

E Monti cala l'asso sulla Rai

Il capo del governo propone un compromesso che potrebbe convincere Alfano e Bersani

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

IN MARE APERTO

Non ci sono stati incontri preparatori prima del vertice Casini scherza: «Senza tabù»

Ogni partito della «strana» maggioranza entra al vertice senza cambiare di una virgola le proprie posizioni. Non c'è stato un lavoro preparatorio di smiamento, non ci sono stati incontri o telefonate tra segretari. Casini però sparge «bromuro». E' fiducioso che un accordo verrà raggiunto, a partire dalla riforma del lavoro. Anche sulla Rai il leader centrista non dispera che il premier possa mettere d'accordo Alfano e Bersani. Il Professore ha in mente dei nomi di alto profilo tecnico per la presidenza e la direzione generale di vale Mazzini. Chiederà al capo dei Democratici di fidarsi di lui e di partecipare alla nomina del nuovo cda del servizio pubblico.

Il leader dei Democratici promette resistenza a oltranza, perché non vuole metterci la faccia sulle rovine della Rai. «I partiti non possono occupare la Rai mentre rivendicano un ruolo più credibile agli occhi dei cittadini». Si aspetta quindi che il presidente del Consiglio proponga una soluzione di compromesso sulla nuova governance, una mini riforma che magari riduca il numero dei consiglieri. In questo verrebbe sconfessato Corrado Passera che nei giorni scorsi ha detto che non c'è il tempo per un intervento di questo genere. Un'uscita che ha fatto accendere l'allarme rosso ai piani alti del Pd, con il sospetto che dietro ci sia uno scambio con Berlusconi sulle frequenze televisive. Sospetto che viene categoricamente confutato dal capogruppo Pdl Gasparri («chi parla di scambi e intreccia i due temi fa un esercizio al tempo stesso inutile e provocatorio»). Ecco perché Casini continua a dire che bisogna somministrare camomilla nella convinzione che la stessa posizione monolitica di Bersani sulla Rai con il tempo si ammorbidirà. In ogni caso al vertice non

ci sono argomenti tabù, precisa il leader del Pd. E su questo Casini è d'accordo. «Non ho tabù, sono disinibito», sdrammatizza il leader Udc, pronto pe-

I PROSSIMI PASSI

Si è parlato delle prossime scadenze con uno sguardo particolare alla crescita

al rinnovo del Cda con l'attuale legge Gasparri. Lo stesso Alfano non può rimanere trincerato in difesa del dg Lorenzo Lei ed escludere dal tavolo della discussione i problemi di viale Mazzini.

Al vertice però alza la voce sull'accordo che si profila sul lavoro perché, come dicono in coro molti esponenti del suo partito, è un cedimento alla Cgil, è troppo debole sulla modifica dell'articolo 18, danneggia e aggrava le piccole e medie imprese. Dunque, «sì alla riforma del lavoro e no all'aumento dei costi per le imprese». Ma non sarà certo il segretario del Popolo della libertà che farà saltare un accordo: potrà semmai far pesare la rinuncia ad una modifica più incisiva in materia di licenziamenti per incassare sugli altri due temi, giustizia in particolare. Su quest'ultimo tema si è attivata l'attenzione di Berlusconi che ha fatto un paio di riunioni con i suoi avvocati per capire i risvolti di una modifica della legge contro la corruzione. Per il Cavaliere il problema non è tanto difendere

il provvedimento in sé ma evitare che qualcuno ci metta uno zampino e inserisca qualche norma che riguarda la

concussione, un reato per il quale è accusato nel processo Ruby. Anzi, l'ex premier vorrebbe che questo reato venga eliminato, come chiede l'Europa perché non esiste in nessun altro Paese della Ue. Nei giorni scorsi in commissione Giustizia della Camera il Pd e l'Idv avevano proposto emendamenti per rispondere al richiamo di Bruxelles, ma quando si sono resi conto che questo avrebbe favorito Berlusconi li hanno ritirati. Chissà se anche di questo ieri hanno parlato l'ex premier e Alfano che si è recato a Palazzo Grazioli prima del vertice.

Il piatto forte della cena è sicuramente il lavoro. Non è un caso che sia presente il ministro Fornero. Ma l'incontro servirà a tracciare il percorso del governo nei prossimi mesi, con uno sguardo particolare alla crescita. Per

questo è presente anche il ministro per lo Sviluppo Passera e il vice ministro dell'Economia Grilli. L'arrivo per un aperitivo del responsabile della Giustizia Severino significa invece che il tema giustizia è sul tavolo.

Passo dopo passo c'è chi cerca di rendere questa maggioranza sempre più politica. A questo punta Casini anche per la prossima legislatura e da oggi potrà contrapporre alla foto di Vasto (Bersani, Vendola, Di Pietro) quella che ha scattato lui stesso ieri sera a Palazzo Chigi. Una foto con Monti, Alfano, Bersani e pubblicata sul suo profilo twitter. «Siamo tutti qui. Nessuna defezione». La defezione è stata quella del segretario del Pdl, la scorsa settimana.

